

Che cos'è la Mediazione Penale?

Probabilmente la definizione più diffusa e condivisa è quella che ci è stata fornita da Bonafè e Schmitt:

«La mediazione è un processo, quasi sempre formale, attraverso il quale una terza persona neutrale cerca, tramite l'organizzazione di scambi tra le parti, di consentire alle stesse di affrontare i propri punti di vista e di cercare con il suo aiuto una soluzione al conflitto che li oppone».

La seguente introduzione alla figura del mediatore penale è tratta da: Sito Inpef (premessa master mediazione penale minorile)

" La mediazione penale minorile, così come la mediazione penale per gli adulti, secondo quanto sancito dai nuovi Principi di Legge che prevedono l'obbligatorietà dell'azione mediata in tutte le sue possibili accezioni, assumono oggi un ruolo di importanza fondamentale.

Davanti agli occhi di tutti scorre ogni giorno cronaca di ordinaria criminalità. Ovunque, nei luoghi di lavoro, in famiglia, nelle scuole, per le strade, si configurano storie che contribuiscono ad alimentare la necessità di un cambiamento di rotta per quel che riguarda i consueti strumenti giudiziari di intervento, che vengono vissuti dal singolo e dalla comunità come insoddisfacenti o inefficaci.

Tale necessità si avverte tanto nell'ambito della criminalità adulta che nel campo della devianza e della criminalità minorili, contesti nei quali il recupero sociale e la rieducazione dell'autore di reato, adulto e minore, sono di primaria importanza.

L'aumento degli episodi di violenza ad opera di adolescenti e di baby gang rende pressante l'esigenza della mediazione penale minorile, anche in ottemperanza agli atti del Diritto Internazionale e della legge 112/11 istitutiva del Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, che all'art. 3 comma 1 lettera o) recita che l'Autorità Garante " favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere con accordi conflitti che coinvolgano persone di minore età, stimolando la formazione degli operatori del settore".

Negli anni più recenti, la mediazione si è affermata in diversi ambiti - civile, penale, sociale, culturale - ma si sta rivelando di particolare utilità nel settore della giustizia minorile.

Il DPR 448/88 che disciplina il sistema processuale penale minorile prevede la realizzazione dell'attività di mediazione, vista la piena rispondenza di questo strumento alle finalità proprie della giustizia minorile. In particolare, gli artt. 9, 28 del D.P.R. 448/88 sono considerati gli spazi normativi per eccellenza per l'introduzione delle pratiche di mediazione.

L'applicazione del sistema di mediazione penale minorile ha consentito di armonizzare competenze giuridiche, pedagogiche, psicologiche e metodologiche, assicurate dai diversi professionisti che orbitano nel contesto giudiziario, con il fine ultimo di promuovere e favorire percorsi di risocializzazione dei minori autori di reati.

Il mediatore ha, infatti, oltre al compito di favorire la comunicazione tra due o più soggetti in conflitto tra loro, che la legge identifica con l'autore e la vittima del reato, il compito fondamentale di promuovere, in sinergia con altri professionisti, progetti rieducativi finalizzati alla riabilitazione del reo in carcere nell'ottica e nell'esigenza di un suo efficace reinserimento sociale, come da principio guida del processo penale minorile italiano.

Dunque, il mediatore penale minorile applica la propria professionalità e le proprie competenze rispondendo a due fondamentali esigenze di Giustizia. La prima, offrire attenzione ai protagonisti della vicenda penale: alla vittima, alla quale viene conferito un ruolo più attivo di quanto accade nel procedimento penale, e al reo, ponendo in essere la concreta opportunità di accedere a modalità riparative responsabilizzanti. La seconda riguarda invece l'attenzione specifica nei confronti del minore reo una volta all'interno del contesto penitenziario, promuovendo progetti ed attività di intervento a scopo rieducativo e riabilitativo.

Va da sé dunque che la mediazione penale minorile non può prescindere da una formazione più ampia rivolta anche agli adulti oggetto e soggetto di mediazione".

LA MEDIAZIONE È EFFICACE ?

In Paesi come Austria, Germania, Francia e Stati Uniti vi è un alto numero di vittime che aderiscono al programma di mediazione.

Nella letteratura esistono numerosi studi che rilevano il bisogno della vittima di riconoscere l'autore del reato, di venire a contatto con i suoi motivi, per superare il trauma del reato; non mancano in tal senso studi sugli effetti psicopedagogici dell'intervento della mediazione che per la vittima si traduce in un rafforzamento dell'autostima per il ruolo attivo e determinante svolto e per l'autore del reato, in un maggior senso di responsabilità e di appartenenza alla Comunità locale (De Leo G.1996, Psicologia della responsabilità, Laterza, Roma).